

Il sole s'attarda sulle scogliere  
 nere antiche mentre onde  
 marine alte due metri inghiottono  
 gli scatti di turisti e le loro cartoline.  
 Sulle pietre calde ingueggia il biacco  
 e ignaro gli s'avvicina il rospo stanco.  
 Sul più alto faraglione domina  
 il monastero, recintato dal suo cimitero,  
 luogo di memoria vapidà, tenero solo  
 alle immutabili cose,  
 e mi chiedo se il vicino  
 sul finire del giorno  
 quell'ultima tortora  
 pescherà la sua cena  
 e tornerà alla dimora.  
 Oh filo di Teseo per il labirinto!  
 or tafferò, ma tu non raggomitolarti  
 su questa via, ultimo scampo.

IL SOLE S'ATTARDA SULLE SCOGLIERE

IL FUGGI FUGGI...

Il fuggi fuggi dei passeri assopiti  
 spoglia le piante amiche  
 nemico camuffato nel silenzio.  
 Tu sei sempre stata accovacciata  
 sul trespolo a sorvegliare le mie lunghe notti  
 e poi te ne sei andata in volo  
 come di un sorriso ubriaca.

**Marco Falchetti** (Mendrisio, 1995) Attualmente sta compiendo il suo percorso educativo-formativo all'Università di Friburgo dove studia Letteratura italiana e Storia. Con *Da un piccolo lume*, si affaccia per la prima volta sul panorama letterario.

Fotografia: Marc Siegenthaler, Ginevra 2019

*fluire*

*rivista di pura poesia*

Anno I

Volume 2

novembre - dicembre 2020

Inserto Nr. 10

[www.poesiaallachiarafonte.ch](http://www.poesiaallachiarafonte.ch)

Tu godi, se puoi, piccolo angelo  
 biondo di questa tua infanzia.  
 Gettati fra gli spettacoli  
 della natura, perché  
 si salva qualcosa qui?  
 – in questo posto incatenato  
 dove non è legge ma stato  
 il sasso sprofonda sempre nel lago –.  
 Risposte, per il momento, non ne ho  
 e continuo la mia ricerca  
 all'ombra dei pini, al riflesso dei monti,  
 seduto inquietamente a sbriciolare  
 pezzi di carta a pena chiosati.  
 Ma poi ripenso, e torna  
 il fascio di luce che mi tormenta,  
 e fa giorno di notte.

TEMPORALE

Marco Falchetti

## Da un piccolo lume



*fluire*

*rivista di pura poesia*



*alla chiara fonte*

## NON SONO MAI STATO

Non sono mai stato un uomo  
di montagna o di mare.  
Ciò nonostante  
col naso ho sempre distinto  
l'odore di capra da quello  
di cernia del fondale.  
Ma certo, che sognatore,  
le pareti della stazione  
non trattengono nemmeno l'alito  
del tuo, dei tuoi profumi  
– albicocca o ciliegia scendono  
dai tuoi capelli e alla mattina  
li attorciglio con le dita mentre  
Penny furiosa inscena il diavolo –  
e ai treni che partono  
si fa sempre più crudele  
questo gioco di mimi.

4

## QUESTO È IL GIORNO IN CUI...

Questo è il giorno in cui il tuo rito si compie  
nel terreno dell'autentico, Huracan.  
La chiave è pronta. Al giro di toppa  
scatta lo scoiattolo sulle lunghe  
braccia degli alberi,  
i corvi decollano, se ne perde traccia.  
Poco sotto un gatto cinereo è a caccia:  
trova, trita e rimpasta un topo campagnolo  
ladro di formaggio. Poi sboccia  
il fiore dove il sasso s'accapocchia.  
(Inconfondibile rimane il suono  
di vetro dello zoccolo sulla pietra):  
è lo stambecco che svalanga di qualche metro;  
per oggi basta tirare mine sul Calanda.  
Ma domani sarà diverso,  
domani sarà il liquefarsi  
della parola per una qualche  
sorta di compito inadempito.

6

## FUORI PORTA

Ogni tanto, ammetto, inganno il pensiero  
con le tue fantasmatiche comparse.  
Più precisamente quando  
passando in via san Giorgio  
scorgo il cancelletto aperto  
e mi rimetto nel vialetto  
dei sassolini bianchi:  
molti piccoli pensieri d'innocenti mani  
(come le tue, una spinta vitale!)  
aduggiano i tuoi eterni  
teneri contorni. Poi un sussulto  
da destra increspa la terra:  
è Giovanni, avverte la mia presenza.  
Ancora, in sospenso,  
abbiamo l'ultimo cicchetto di grappa.  
Non hai mai avuto la possibilità  
di conoscerti abbastanza  
per sapere come ti chiami  
ma i giardinieri tengono terso questo luogo,  
cosicché se il tuo nome riguardo  
tu puoi leggerlo nei miei occhi.

5

## SEI ENTRATA IN PUNTA DI PIEDI

Sei entrata in punta di piedi  
nella mia vita e premurosamente  
hai raddrizzato i quadri in bilico.  
Fra le macerie di un universo disordinato  
hai fatto la conta dei morti.  
Non ci sei entrata perché  
qualcuno te l'ha detto;  
tu lo hai fatto perché il tuo cuore  
è la chiave d'ogni segreto,  
il fascio di luce che perfora  
e folgora la nube intenta  
a lordare le spalle della gente.  
Mi sono forse ingannato  
sospendendo le ricerche ma  
non ci sono notizie  
per chi vive in attesa.

7